

This site uses cookies from Google to deliver its services and to analyze traffic. Your IP address and user-agent are shared with Google along with performance and security metrics to ensure quality of service, generate usage statistics, and to detect and address abuse.

LEARN MORE GOT IT

"CI SONO NOTIZIE CHE I GIORNALI TRATTANO IN DIECI RIGHE,
MA FORSE NON BASTEREBBE UN LIBRO PER RACCONTARLE"

FRESCHI DI
STAMPA

29.5.06

Lo strano caso di Bergolo (CN)

L'imbarazzo della scelta: 40 candidati al Comune per soli 63 elettori.
Gli abitanti del "paese di pietra" registrano un record in democrazia.

Bergolo. La lucidità è sempre in agguato. È una scritta buffa, emblematica, quella lasciata con lo spray nero sul muro di una casetta sperduta, isolata in mezzo ai campi. Potrebbero essere gli anni '70. O una risposta al pensiero folle scagliato da un Baudelaire a caso, quando diceva (come fosse un ordine) che *il faut etre toujours ivre, tout est là; c'est l'unique question. [...] Mais de quoi? De vin, de poésie, ou de vertu à votre guise, mais enivrez-vous!* Insomma, bisogna essere ebbri. Ubriachi. Frastornati. Per non sentire l'orribile fardello del tempo, aggiungeva lui.

Fast forward.

Bob Dylan, dall'alto di un palco, dietro quella chioma scompigliata e gli occhi sconvolti, canta "everybody must get stoned", tutti devono essere stonati. Strafatti. O lapidati.



Ma la lucidità, proprio vero, è sempre in agguato. Persino a Bergolo, paesello mignon della Provincia Granda, dove nel giro di qualche minuto si sveglia un vento fortissimo e freddo, che prende per mano le nuvole e ce le abbandona sopra la testa.

Bergolo, **79 anime** in tutto, il "paese di pietra", un pugno di case in cima a una collina.

Su questi prati, una volta, c'era la festa del *Canté Magg* (Cantar Maggio): si narra di tendopoli sconfinite, tende da campeggio multicolori sbocciavano nell'erba, migliaia di persone trascinate quassù da musiche etniche e canti e balli, concerti in ogni angolo e momento. Poteva capitare l'improbabile, e puntualmente capitava: persino gli aborigeni australiani col didgeridoo, in piazza.

La piccola, anzi minuscola Bergolo, che si travestiva da Woodstock tanto volentieri, con Woodstock condivise il finale (scontato). Tanto che oggi della follia colorata del *Canté Magg*, come accade a tutto ciò che nasce fresco per poi guastarsi col tempo, non esiste più niente. Eccetto i ricordi, una nota bassa di nostalgia. E la scritta anonima sul muro nascosto, con lo spray, che incita a non svegliarsi.

In questa particolare ultima domenica di maggio le strade (anzi, l'unica strada) è vuota, sferzata dall'aria gonfia di pioggia trattenuta. Ma è un caso. Una berlina grigia parcheggia sotto la chiesa, targa tedesca. Turisti. Pochi stavolta, forse per colpa del tempo, ma ci sono.

E la strada, quell'unica via che taglia a mezzo il silenzio del paese, li accoglie pulita e nitida come un plastico, trasformato in museo *en plein air*, a cielo aperto, coi quadri in balia degli elementi.

Sotto le scarpe, i ciottoli rimbalzano il suono dei tacchi contro i muri delle case, e le foglie si lasciano agitare senza equilibrio dalla brezza, in sottofondo.

Sarebbe una giornata qualunque di fine primavera, se non ci fossero le elezioni comunali. E **quaranta candidati per soli sessantatré votanti**.



This site uses cookies from Google to deliver its services and to analyze traffic. Your IP address and user-agent are shared with Google along with performance and security metrics to ensure quality of service, generate usage statistics, and to detect and address abuse.

LEARN MORE GOT IT



vecchio con la faccia buffa, seduto accanto al tavolo del seggio per chiacchierare. E un *veterano* delle interviste, ormai. Poi si alza, e scherza: «Qui non mi pagano, non mi danno niente, vado a casa». Ride ancora sulla porta, ed esce, camminando piano nel vento che profuma di erba alta.

Quattro liste, quaranta candidati per sessantatré elettori, ma a giudicare dalla calma del borgo, proprio nella domenica che dovrebbe decretarne la sorte, fa sorridere il titolone de La Stampa: "**Bergolo, il paese del tutti contro tutti**".

«Tutti contro tutti? Ma dai. Qui non giriamo mica col coltello». Parola di Stefano Boido*, candidato sindaco per la lista 4, quella dei giovani bergolesi. Lo stavamo cercando, ma ci ha trovati lui per primo. Niente di strano, quando la piazza è una sola e - se hai voglia di due passi - non puoi far altro che camminare in mezzo a una manciata di case, tra la chiesa di S. Maria Vergine e il ristorante "Bunet".

In paese tutti hanno voglia di parlare, di raccontare Bergolo come si parlerebbe di un bambino prodigio. Quanto alle gonfiature della stampa, la risposta è unanime: spallucce e sorrisi. E il mistero delle quattro liste te lo risolvono coi soprannomi, conati da Alfio, il padrone del ristorante.

Ce n'è per tutti i gusti. Tantopiù che - su quattro candidati sindaci - solo due appartengono a Bergolo. La lista 1 sarà, allora, quella della *vecchia guardia*, i candidati della *4 quelli che non demordono*, ossia i giovani del paese, buona parte sotto i trent'anni. Perché a Bergolo, microcosmo in scala ridotta del pianeta Terra, si sente un gran bisogno di aria fresca. E non solo qui.

Poi ci sono le **due liste farlocche**. Quella (fantasma) di estrema destra, venuta quaggiù da chissà dove a raccattare una poltroncina in Comune, vuoi per rientrare nelle statistiche di partito, vuoi per interessi reali su questo fazzoletto di campagna. E infine la 3, i villeggianti. O - per dirla alla Alfio - i *vacanzieri*.



Boido sorride. Sorridono i giovani e i vecchi, frastornati da tanta attenzione generale alle minuscole diatribe del paese: una strada, le sue quattro case, gli eventi culturali da allestire e una bella festa (il Canté Magg) che sarà difficile, forse impossibile, ripristinare. Chissà.

Poi andranno tutti insieme a cena da Alfio, al "Bunet", i giovani e i vecchi, chiamandosi per nome. Altro che liste 1 e 4. Quanto ai *vacanzieri*, saliranno a Bergolo dalla città nei week-end, mischiandosi agli inglesi, ai francesi e ai tedeschi sulla berlina grigia, come hanno sempre fatto.

A quel punto per i destrorsi della 2, forse, a tavola non ci sarà più posto.

29 maggio 2006

Rossella Quaranta / Mattia Napoli

 E c'eravamo anche noi

***aggiornamento:** Stefano Boido è oggi il nuovo sindaco di Bergolo. Gli sono bastati 26 voti (il 44,6% del totale), contro le 13 preferenze del secondo "classificato", Franco Onesto [lista 4].

Inutile dire che anche *Cronache dall'angolo* parteggiava, segretamente, per lui.

I CRONISTI DALL'ANGOLO VI HANNO AGGIORNATI ALLE 16:25 (ORA LOCALE)

0 HANNO DETTO:

POSTA UN COMMENTO

<< Home